

Nonostante un'adesione inferiore al 10 per cento

Ritardi e treni soppressi per lo sciopero degli autonomi

Notevoli disagi per i viaggiatori - Ancora alta la partecipazione dei macchinisti - Come è andata nei compartimenti più importanti - Ha circolato (anche se con difficoltà) il 72 per cento dei convogli-passeggeri



ROMA - Un'altra giornata difficile, ieri, per chi ha viaggiato in treno, nonostante la percentuale complessiva dei partecipanti allo sciopero nazionale di 24 ore (concluso ieri sera alle 21) indetto dagli autonomi della Fias e dai fascisti della Cisl sia stata mantenuta intorno ai livelli della precedente agitazione del 22 agosto scorso (9,10 per cento). Scomponendo, però, il dato generale per compartimenti e per comparti omogenei della categoria si rileva che, in particolare rispetto al precedente sciopero, che non possono non essere oggetto di riflessione.

adessioni negli altri comparti. Questo andamento complesso e per certi aspetti contraddittorio dello sciopero, che non giustifica affatto i toni rinfacciati usati dagli autonomi (parlano di pratica paralisi di interi compartimenti e di adesi oscillanti fra il 40 e il 50 per cento), ha avuto, com'era inevitabile, serie ripercussioni sull'intero traffico ferroviario, soprattutto in termini di ritardi (in alcuni casi di tre, quattro e cinque ore) e treni, in particolare locali e merci, soppressi.

che se i treni di lunga e media percorrenza di transito hanno viaggiato. Nel compartimento di Milano ad una situazione pressoché normale (5 per cento di scioperati) alla stazione centrale ha fatto riscontro, con conseguenze negative per tutto il traffico in Lombardia e anche su scala nazionale, la «disabilitazione» di parecchie stazioni su alcune delle principali linee.

ato-scors, in occasione del precedente sciopero degli autonomi. Abbiamo detto delle variazioni che si sono avute nelle adesioni allo sciopero. Un giudizio complessivo e ponderato sarà possibile solo dopo la acquisizione di tutti i dati relativi. Ma già una considerazione di carattere generale si può fare: la categoria, nella sua stragrande maggioranza, ha confermato il suo rifiuto alla linea avventuristica e demagogica dei dirigenti della Fias e la sua sostanziale adesione alla politica contrattuale portata avanti dai sindacati unitari. E' sintomatico in proposito il calo, sia pur lieve, (consistente però in compartimenti con tradizionale forte presenza «autonoma») delle adesioni fra il personale di macchinisti: si sta forse comprendendo che non è rimettersi in discussione tutto il contratto (come chiedono i dirigenti della Fias) che consentirà quei perfezionamenti di inquadramento che sono alla base delle loro richieste. Probabilmente, insomma, si comincerà ad avvertire il grande valore innovativo e di prospettiva della nuova struttura contrattuale, pur rilevando la necessità (la questione riguarda anche altre qualifiche) di arrivare rapidamente alla stesura definitiva dell'accordo con tutti i correttivi che si renderanno indispensabili.

Illo Gioffredi

La FLM: 30 mila lire il costo del contratto

Sarebbe questo l'orientamento della segreteria per gli oneri salariali - Non ancora sanate le divergenze sull'orario di lavoro - Il 27, 28 e 29 il consiglio generale

ROMA - Le richieste per il nuovo contratto verranno diresse e definite dal consiglio generale della FLM con vocato per il 27, 28 e 29 settembre a Roma, poi si avvierà il dibattito nella categoria; intanto, entro la fine del mese il sindacato lavorerà a Confindustria e Intersind la lettera con la disdetta del vecchio contratto. Le prime mosse della partita d'autunno, dunque, si stanno per compiere ma la FLM non è ancora giunta ad una linea unitaria su tutti i punti chiave della vertenza. Ci sono stati dei passi avanti significativi sulla parte salariale e sembra che si possa arrivare ad una composizione delle divergenze attorno ad una linea, ma sull'orario di lavoro le posizioni restano distanti.

termedia, in quanto vorrebbe ridurre l'orario di lavoro aggiungendo cinque giorni festivi al sette da recuperare. La diminuzione delle ore prestate sarebbe un po' inferiore rispetto a quella ipotizzata dalla FLM, ma si farebbe per unirsi, verso il secondo mese di ferie, il che sembra allo stato attuale quanto meno prematuro, anche se le ferie venissero scaglionate.

ma del salario dismessando gli scatti d'anzianità dalla contingenza e muovendosi verso la loro riduzione e parificazione (si tratterebbe di arrivare a 4 o 5 per tutti - e oggi gli impiegati ne hanno 12). Sui modi per attuare questo processo, sui suoi costi complessivi, sull'entità dell'aumento della paga base e sull'onere della riparametrazione, invece, la discussione è ancora aperta. Comunque, non si esclude la possibilità che, in fase di precisazione «tecnica», si possano chiarire alcuni punti rimasti ancora in ombra.

Smentita di Carniti a «La Repubblica»

ROMA - Il segretario della Cisl, Pierre Carniti, ha scritto una lettera al direttore della Repubblica, nella quale ricerca che «nel commento all'intervevo svolto all'assemblea dei quadri Cisl di Sesto San Giovanni, mi vengono attribuite, tra virgolette, frasi che non ho pronunciato né a Sesto San Giovanni, né in altre occasioni». Carniti aggiunge: «Non mi dolgo certo di essere coinvolto nella discussione e nella polemica che è aperta nel movimento sindacale sulla determinazione di una strategia rivendicativa in funzione dell'occupazione e alla quale ho sempre partecipato in modo non furtivo, ma del fatto che, contro la verità, mi viene attribuita una propensione all'invettiva ed al settarismo, metodo di lotta politica che ho sempre lasciato ad altri».

La lettera aggiunge che nella cronaca degli altri giornali le sue posizioni sono riportate in modo sufficientemente attendibile. Pubblicando anche noi la smentita di Carniti e la pubblicazione volentieri, perché non c'è dubbio che certe affermazioni e il loro tono ci hanno anche noi, e sulla Repubblica, infatti, aveva scritto (sotto il titolo «Carniti contro Lama. Rottura al vertice sindacale», la Cisl rifiuta l'autorità») che «il leader della Cisl ha sparato a zero anche sul Pci e sulla Dc». L'articolo in prima pagina esordiva riportando la seguente frase tra virgolette e attribuendola a Carniti: «La ipotesi di Lama del salario e dell'occupazione come variabile di lotta politica è una semplice sciocchezza».

Per le nomine la DC cerca alibi

In una intervista alla Dicesione, il capo della segreteria politica della Dc, onorevole Pisano, affronta in un'intervista il problema delle nomine, sia negli enti pubblici sia negli enti locali. Secondo Pisano, negli enti locali, la Dc «risulta penalizzata rispetto al proprio peso elettorale e nei confronti degli altri partiti costituzionali. Nell'insieme dei comuni e consigli di provincia i consiglieri dc che ricoprono incarichi di giunta sono il 24,9 per cento del totale, mentre per il Pci scendono al 22,7 per cento, per il Pri salgono al 28,4, per il Psdi al 31,5 e per il Psi al 42,1». Pisano lamenta che una analoga «penalizzazione» viene inflitta alla Dc anche per quanto riguarda le nomine nelle aziende municipalizzate.

nomini che forse non hanno la tessera dc, ma sono figli del suo sistema di potere. Per Pisano, la richiesta dei «partiti laici» di modificare radicalmente il sistema di nomine mira ad una lottizzazione tra tutti i partiti nella logica del Cln. Ma siamo seri e guardiamo ai fatti. Dice Pisano che anche il suo partito è per criteri di competenza, moralità, professionalità, Benissimo. Allora perché è così difficile andare avanti su questa strada, perché in questi due anni non si sono state nominate, ma solo estenuanti rinvii? Se la Dc veramente avesse voluto applicare i criteri cui si richiama Pisano, oggi la situazione sarebbe diversa, non avremmo queste continue battute di arresto.

Tassi di interesse verso la riduzione

ROMA - A Siena, i rappresentanti delle quattordici grandi banche italiane riunite nell'«Intesa» hanno deciso ieri di attendere ciò che scaturirà dall'Esecutivo dell'Associazione, convocato per il 12 settembre, prima di prendere un decisivo provvedimento alla prospettata riduzione dei tassi d'interesse (riserva ai depositanti). Essi, però, hanno preso atto della «tendenza alla diminuzione del costo del credito (tassi attivi)», confermando, quindi, la necessità di un parallelo adeguamento dei tassi passivi.

sulla base della diminuzione subita dai tassi di sconto quali che giorno fa. Quanto meno dovrebbero essere «tagliati» le punte al rialzo che qualche istituto di credito aveva concesso su paracadute, per i depositi più massicci, il tasso d'interesse del 12,50 per cento concordato dalle stesse quattordici banche lo scorso gennaio.

Pandolfi e Monory si dicono d'accordo sul «serpente» CEE

Ma le dichiarazioni dopo il vertice sono state esplicite solo su una promessa di appoggio francese per aiuti all'Italia

BERGAMO - I francesi erano stati i primi a parlare di unione monetaria europea, quando ancora i tedeschi la consideravano una cosa priva di senso non si fossero messe in riga le economie dei paesi più deboli. Ora invece a spingere più di tutti per la ricostituzione di un unico serpente monetario europeo sono proprio i tedeschi: avevano cambiato clamorosamente il vertice di Copenaghen in aprile e poi ne hanno fatto il centro delle proprie posizioni a Brema in giugno. E sono in molti a sottolineare che il «volontarismo» in materia di rapporto alle vicende del dollaro: la Germania federale punterebbe all'unione monetaria europea proprio per ritardare e rallentare la salita del marco nei confronti della moneta Usa e difendere quindi le proprie esportazioni nei confronti della concorrenza estera.

per gli altri paesi europei, e in particolare per uno dei più deboli, è l'Italia, che dovrebbe «questa specifica» interpretazione «alla tedesca» dell'unione monetaria. Ne hanno discusso nella splendida villa del tesoro Pandolfi e il suo collega francese Monory nell'incontro di ieri. Dal comunicato ufficiale e dalle dichiarazioni rilasciate al termine del vertice svolte nei comitati al vertice di Suardi di Trescore Balneario (a pochi chilometri da Bergamo), l'interrogativo resta privo di risposta.

Vi si accenna infatti a un generico «interesse che si manifesta per il tema dell'istituzione di una zona di stabilità monetaria in Europa» e di una «convergenza dei rispettivi punti di vista su questo argomento». Quanto all'altro punto del comunicato, che l'attuazione di un sistema monetario europeo secondo le decisioni del vertice di Brema sarebbe «facilitata dal successo ottenuto dalle politiche di



Gli statali riaprono il capitolo contratto

ROMA - Gli statali hanno confermato la volontà di «riaprire» il confronto con il governo per «riaffermare le linee ed i motivi ispiratori posti a base dei rinnovi contrattuali del pubblico impiego». Lo afferma una nota della FLS sulle conclusioni della segreteria unitaria della Federazione che ha deciso di convocare per il 20 settembre il direttivo.

«In quella sede - prosegue il comunicato - saranno illustrate le proposte elaborate dalla segreteria unitaria per eliminare, con adeguate modifiche al contratto stipulato nell'aprile scorso, le contraddizioni e le speranzazioni che si determinerebbero tra pubblici dipendenti se restasse immutato il quadro complessivo dei rinnovi contrattuali».

All'ICIPU le azioni della Liquichimica

La decisione presa ieri dal comitato esecutivo della Liquigas - Pagati ad Augusta due dei quattro mesi arretrati

ROMA - Giunta nei giorni scorsi al limite della rottura per la drammatica protesta degli operai di Augusta, la complessa situazione della Liquichimica ha cominciato ieri a sbloccarsi. I 900 dipendenti dello stabilimento siciliano hanno potuto ritirare ieri mattina, all'ufficio cassa della fabbrica, le prime due delle quattro mensilità arretrate. Si tratta del miliardo di lire anticipato dal Banco di Sicilia. La situazione è ora più distesa, e le squadre di operai e di tecnici hanno ripristinato le condizioni di sicurezza.

gruppo di Ursini. (BNL, Banco di Napoli, Banco di Roma, Banco di Sicilia, Banco di Torino) hanno dato l'assenso definitivo alla concessione dei fondi necessari per il pagamento anche agli operai degli altri stabilimenti della Liquichimica di due delle quattro mensilità arretrate.

Finalmente il comitato esecutivo della Liquigas, riunito ieri a Milano, ha deliberato di concedere «mandato irrevocabile a vendere all'ICIPU al prezzo che riterrà più conveniente, nonché di concedere pegno di primo grado a favore dell'istituto di credito delle azioni delle società chimiche del gruppo». Era lo scoglio decisivo. Ora che è stato superato, si potrà procedere più rapidamente verso il risanamento.

Ieri c'è stata anche la riunione del comitato permanente dell'ICIPU. Era un momento decisivo: a quello degli altri quattro stabilimenti della Liquichimica, la cui ripresa produttiva invece, potrà essere immediatamente avviata, una volta che le azioni Liquichimica siano state da-

te in pegno all'ICIPU e che le banche creditrici abbiano aderito (il termine ultimo è il 30 settembre) alla convenzione di moratoria dei debiti del gruppo.

Advertisement for Italunor and URSS, featuring the text 'L'AVVENTURA DI VIAGGIARE' and 'agenzia specializzata per viaggi in URSS'.